

"Ero forestiero e mi avete accolto"



Testi: S.E. Mons. Gian Carlo Perego
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Già Presidente della Fondazione Migrantes
Presidente della Commissione Episcopale
per le migrazioni della CEI

Il libro "Ero forestiero" ed il convegno "nessuno si salva da solo" rimandano a una condizione che da sempre la storia registra nelle sue diverse età e anche in epoca contemporanea. Oggi, infatti sono oltre 300 milioni le persone che si mettono in cammino, migranti, per diverse ragioni: la miseria, la ricerca di un lavoro e di sicurezza sociale, la guerra, i cambiamenti climatici, la tratta di esseri umani. Nella mobilità incontriamo volti diversi, persone la cui dignità e vita vanno sempre salvaguardate.

La narrazione delle migrazioni spesso, purtroppo, oggi anziché partire dalla realtà risente di schemi ideologici o utilitaristici, che non aiutano a comprendere e governare le migrazioni, come invece sarebbe necessario – come il libro sottolinea – non più solo a livello nazionale, ma anche europeo e globale, distinguendo i profili dei migranti.

Come pure i profili, le attese dei migranti chiedono di non fermarsi semplicemente all'accoglienza, ma – come ci hanno indicato Papa Francesco prima e Leone XIV oggi – passare alla tutela delle persone nella legalità – soprattutto i minori non accompagnati, le donne, i disabili – alla promozione delle persone migranti – riconoscendone i titoli e le competenze – fino alla loro integrazione, che è il tema anche del riconoscimento della cittadinanza, della esperienza religiosa diversa.

"Accogliere, tutelare, promuovere e integrare" sono i quattro verbi che la Chiesa oggi invita a coniugare nell'accompagnare i migranti,

riconoscendo in essi una 'benedizione', il dono e la presenza di Dio nella storia. Questo chiede nella lettura delle migrazioni – come scrive l'Autore – "il cambiamento del paradigma culturale: da emergenza a risorsa". Nell'esortazione Dilexit te, Papa Leone XIV riconosce – come già prima nella costituzione apostolica Exul Familia Pio XII (1952) – che nella storia della Chiesa i migranti sono sempre stati 'accompagnati'.

Questo verbo 'accompagnare' è significativo, perché non significa solo accogliere, ma impegnarsi per essere e stare vicini, prossimi ai migranti, aiutarli perché possano essere liberi e autonomi – con la scuola, il lavoro, la famiglia – senza sostituirsi a loro. Scuola e lavoro sono due strumenti fondamentali per l'autonomia e la realizzazione dei migranti, ma anche per la crescita del nostro Paese e dell'Europa.

Solo nella valorizzazione di questi strumenti, accompagnati dalla casa, dal ricongiungimento familiare, dalla tutela della salute, il Paese, l'Europa crescono e si costruisce il bene comune.

Già oggi in Italia vivono 2 milioni e 500 mila lavoratori, 600 mila imprenditori, un numero simile di famiglie di immigrati, un milione tra studenti delle scuole dell'obbligo e gli universitari, e un milione e mezzo di immigrati sono diventati anche cittadini italiani: un tesoro di umanità, di competenze e una risorsa economica importante per la vita del nostro Paese.

"Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato – come scriveva Papa Francesco – non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da

accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo" (Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, 2013). Concludo, ricordando che "la Chiesa ha sempre riconosciuto nei migranti – come scrive Leone XIV nell'esortazione Dilexit te – una presenza viva del Signore che, nel giorno del giudizio, dirà a quelli che sono alla sua destra: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35)".

E per questo – sono sempre parole di Leone XIV – "La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti. Sa che il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza. E sa che in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussa alle porte della comunità".

BIAGIO SIMONETTI

ALFONSO BRUNO

ERO FORESTIERO

L'ACCOGLIENZA CHE DIVENTA LAVORO,
IL LAVORO CHE GENERA FUTURO

Prefazione di **Mons. Gian Carlo Perego**
(Arcivescovo di Ferrara - Comacchio e Abate di Pomposa)

